

COVER STORY 20 Sondaggio: la scienza in campo

- 29 Misurare la sicurezza alimentare
30 La fattoria va in città

PERSONAL LIFE 33

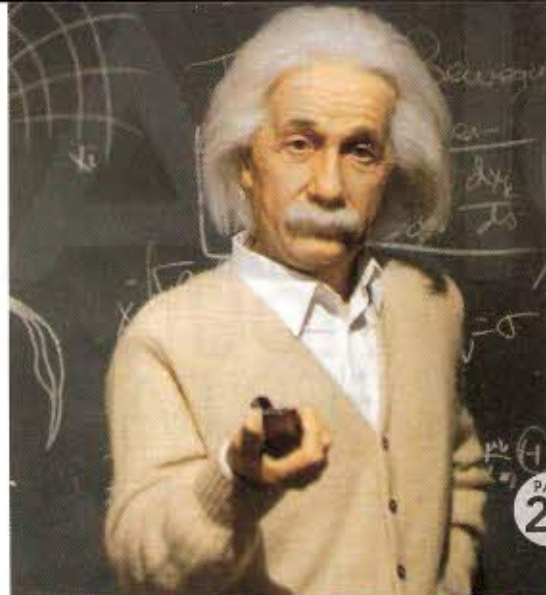
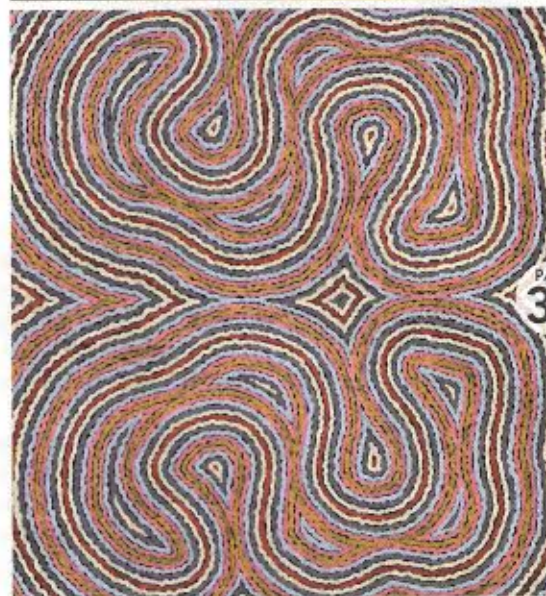
- GRAN TOUR 34 In Australia, per studiare e lavorare
GRAN TOUR/2 41 Con Erasmus, per studiare e lavorare
I NOSTRI SOLDI 44 Sei fallito? Ti diamo noi una mano
I NOSTRI SOLDI/2 45 Comprare casa all'estero ora è un affare
LUXURY 48 Le barche più care del mondo
BENI PUBBLICI 52 Quel pasticciaccio del quadro del Romanino
SAPERE 55 La Banca della memoria
TROVATE 56 Cercare palline da golf rende

BUSINESS LIFE 67

- AUTO AZIENDALI 68 Lo Stato non aiuta
VOLARE 76 Malpensa/Linate: è lite continua
VOLARE/2 79 Toh, si rivede il convertiplano
EX URSS 82 Una Trasnistria da Champions League
FIERE E SAGRE 84 Pane, vino e niente scontrino
AGENDA DIGITALE 87 Sul web tutti i numeri dello Stato
SCOPERTE 93 Convivere meglio con il Parkinson

RUBRICHE

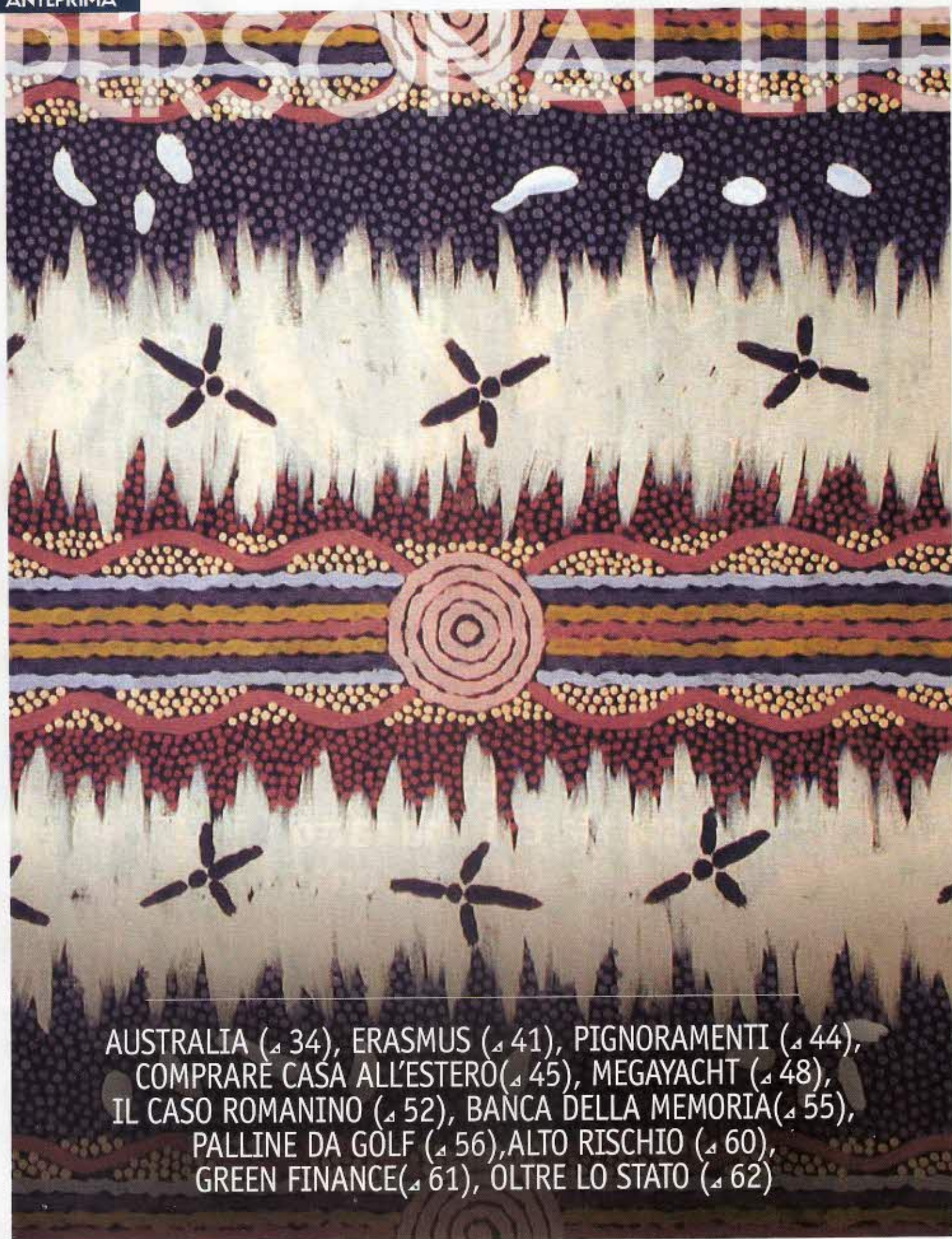
- 3 Editoriale
6 Identità digitale
8 Futuro imperfetto
10 Vicini di casa
12 Mondo pulito
14 Diecorighe
17 Brainstorming
18 Made in Usa
60 Alto rischio
61 Green finance
62 Oltre lo Stato
94 Piaceri
96 Relax
98 Controeditoriale

PAG.
20PAG.
34PAG.
84

espansione
L'ESSENZA DELLE COSE

VIENI A DIRE LA TUA SU WWW.ESPANSIONEONLINE.IT





AUSTRALIA (▲ 34), ERASMUS (▲ 41), PIGNORAMENTI (▲ 44),
COMPRARE CASA ALL'ESTERO (▲ 45), MEGAYACHT (▲ 48),
IL CASO ROMANINO (▲ 52), BANCA DELLA MEMORIA (▲ 55),
PALLINE DA GOLF (▲ 56), ALTO RISCHIO (▲ 60),
GREEN FINANCE (▲ 61), OLTRE LO STATO (▲ 62)

VA DO

Per i nostri giovani è una delle mete più sognate. Da chi cerca una opportunità per iniziare e da chi vuole ricominciare. Restare è difficile e spesso costoso. Ma chi l'ha fatto è sicuro: ne vale la pena

IN AUSTRALIA

da Melbourne PIERA ANNA FRANINI

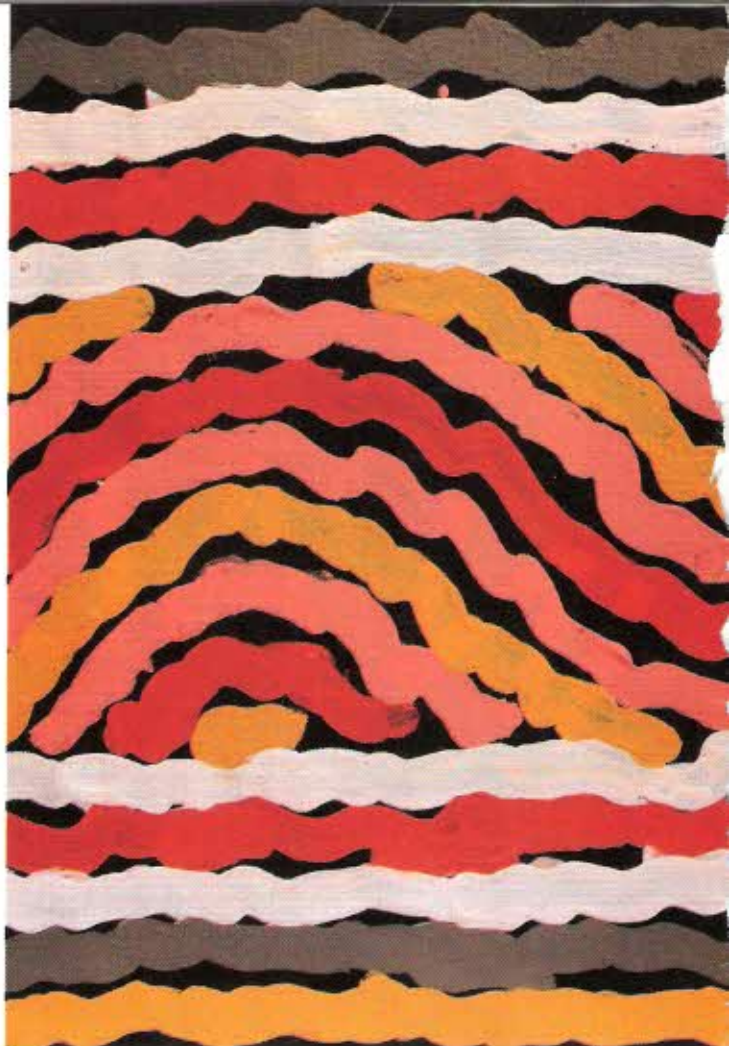
Mamma mia dammi cento lire che in America voglio andar. Tempi lontani quelli della lira, del dollaro americano impietosamente forte. Degli zii, sogni e way of life americani. Ora che gli Stati Uniti declinano, trascinando anche il vecchio mondo, cambia la rotta delle partenze: sempre più frequenti nell'Europa della depressione. L'Australia, benché raggiungibile in non meno di 22 ore d'aereo, è la meta in testa agli emigranti italiani di ultima generazione. Un continente, che è pure la sesta nazione più grande del mondo, collocato esattamente nell'altra parte del globo lamentano le mamme italiane che vedono i pargoli ventenni lasciare casa con un visto di vacanza-lavoro di un anno, ma temono il mal d'Australia, insomma che lì ci si stanzi per sempre.

Non è il paese di Bengodi, questo è chiaro ai più. Ma bastano poche ore di permanenza per avvertire che le cose girano diversamente, c'è un'altra energia, quella giusta. Il grado di equità sociale è ragguardevole, il mercato lavorativo è dinamico, i tassi di crescita sono sopra la media delle economie Ocse. Diamo un occhio alle statistiche. Nel 2011 l'Australia è stata classificata al 2° posto nell'Indice di Sviluppo Umano dall'UNDP, al 3° posto nell'Indice della libertà economica del Wall Street Journal, al 3° posto nel Legatum Prosperity Index, all'8° posto nel Transparency International Corruption Perceptions Index, al 9° posto nell'Indice di Competitività dell'IMD, e quest'anno è al 15° posto nella Classifica della Banca Mondiale sulla facilità di fare affari. Chiudiamo il cerchio ricordando che ben quattro città australiane sono state classificate fra le prime dieci al mondo per la qualità della vita, con Melbourne in testa alla classifica per il secondo anno consecutivo.

Esodo è il termine più usato dalla stampa italiana quando tocca il tema dei trasferimenti in Australia. Si è parlato di un'ondata migratoria di 60mila persone. Cifre che vanno rettificata (e non poco) al ribasso. Secondo le statistiche del Dipartimento di Immigrazione, i nostri connazionali che hanno ottenuto la residenza permanente tra il 2008 e il 2009 erano 584, 614 l'anno successivo e 656 solo nei primi sei mesi del 2011. Il numero di alcuni visti è aumentato in modo esponenziale, verissimo, ma si tratta di visti che non danno accesso al vero mercato del lavoro. Tra le 60mila unità rientrano anche quanti permangono temporaneamente in Australia per motivi turistici o per viaggi d'affari di breve periodo. Marina Freri ha esplorato a fondo il fenomeno. Lodigiana, 28 anni, è a Sydney dal 2007 grazie a una borsa di studio a cui ha fatto seguito la vincita di un concorso dell'emittente SBS. Assieme ai colleghi, Magica Fossati e Marco Lucchi, cura una rubrica sui nuovi arrivi italiani. Si calcola che fra il 2006 e il 2010 le residenze temporanee siano aumentate dell'80%, spiega, passando dalle 5.336 unità del 2006 alle 9.353 del 2011 incluso i vi-

UN'IDENTITÀ VIOLATA RACCONTATA ATTRAVERSO L'ARTE

Le illustrazioni del servizio sono tutte opere di arte aborigena. Tramite l'arte, gli aborigeni si raccontano, reclamano e comunicano un'identità a lungo violata. Oggi di gran moda, queste opere possono raggiungere quotazioni da capogiro.



sti vacanza - working holidays visa - che, solo lo scorso anno sono cresciuti del 120% con ben 3.178 arrivi rispetto ai 1.500 del 2008, un quinto rispetto a quelli rilasciati agli inglesi e la metà dei tedeschi. I possessori di Whv vanno a irrobustire le fila dei backpackers, e di quelli che volano a basso costo fino a lì per trovarsi un lavoretto che sostenga il resto del viaggio. Si migliora la lingua, si fanno nuove esperienze, si fugge dalla depressione europea. Poi sarà quel che sarà. Questo

visto, accessibile per chi ha fra i 18 e i 30 anni, dura un anno, e può essere rinnovato a patto che per tre mesi si lavori nelle aziende agricole specializzate nell'allevamento del bestiame o nella raccolta di frutta e verdura. A dire il vero, si spaccia quest'esperienza come opportunità per vivere l'intensità della natura, ma provate a chiedere a un giovane con questo visto che ne pensa. Se può evita. Dopo l'anno (o i due, in caso di rinnovo) i più determinati a restare devono ottenere una sponsorizzazione, dunque un lavoro stabile. E qui nasce il problema, perché il datore di lavoro-sponsor, per assumere, deve poter offrire una serie di garanzie regolamentate da rigidi parametri. Guai, insomma, a scambiare questo Whv con un solido trampolino di lancio nel mercato lavorativo australiano. «Che è vivace, ma molto esigente», ricorda Nicholas Caré, a capo della Camera di Commercio Italiana a Sydney. «Si richiedono figure con un profilo professionale altamente qualificato, altrimenti niente sponsor».

QUANTI SONO I NOSTRI RAGAZZI CHE SCELGONO L'AUSTRALIA



Fonte: ABS Australian Bureau of Statistics

